

IL CUORE NERO

Potere, istituzioni e forme di controllo sociale

2

Comitato di direzione dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Luigi ALFIERI
Simona BARSOTTI
Luca FERRI
Manuel FRANGELLA
Alessia FRATINI
Anna MAURIZI
Mariano MONEA
Raffaele MONTERVINO
Riccardo ORSINI
Raffaele SPADANO

Comitato scientifico

Monia ANDREANI
Università per Stranieri di Perugia
Cristiano Maria BELLEI
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Antonio CANTARO
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Rosanna CASTORINA
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Marcello DEI
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Diego A. FERNÁNDEZ PEYCHAUX
Universidad de Buenos Aires
Giuseppe GILIBERTI
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Yuri A.K. KAZEPOV
Universität Wien
Fabrizio PAPPALARDO
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Leonardo PIASERE
Università degli Studi di Verona
Diana RIBOLI
Πάντειον Πανεπιστήμιο Κοινωνικών και Πολιτικών Επιστημών Αθηνών
Gabriele ROCCHEGGANI
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Massimo Stefano RUSSO
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Domenico Sergio SCALZO
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

IL CUORE NERO

Potere, istituzioni e forme di controllo sociale



La morte quale minaccia è la moneta del potere. Qui è facile mettere una moneta sull'altra e accumulare enormi capitali. Chi vuole riuscire ad aggredire il potere deve guardare negli occhi senza timore il comando e trovare i mezzi per sottrargli la sua spina.

ELIAS CANETTI, Massa e potere

La costruzione di identità collettive, nelle varie forme di appartenenza di gruppo, rappresenta uno dei fenomeni sociopolitici più inquietanti. Comporta infatti atti organizzati di privazione di diritti, emarginazione, persecuzione, fino all'omicidio di massa. La partecipazione a un compito di morte diventa il momento più intenso, sentito e decisivo dell'appartenenza a una collettività.

Proprio i comportamenti politici più brutali e distruttivi chiamano a raccolta non minoranze esaltate, ma proprio le persone "normali". Anzi, appunto il *consenso all'estremo* diviene il contrassegno della "normalità". Nasce un paradossale "senso civico": il dovere di dare la morte (o di negare la vita, o di respingere ai margini di essa) è riconosciuto come il legame sociale fondamentale.

La violenza dello Stato radicata nelle diverse istituzioni (dal carcere all'esercito), la violenza di massa come strumento principe del consenso politico, i fenomeni di marginalizzazione e distruzione, rappresentano il "cuore nero" del potere, che la nostra collana intende tanto analizzare quanto denunciare, in un'ottica non solo di ricerca scientifica, ma di resistenza civile.

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

I filosofi e gli zingari

a cura del

Gianluca Solla, Leonardo Piasere

Contributi di

Andrea Allerkamp, Yael Almog, Lorenzo Bernini
Davide Caliaro, Carlo Chiurco, Eleonora de Conciliis
Ottmar Ette, Leonhard Fuest, Francesca Gruppi
Judith Kasper, Federico Leoni, Nathalie Manrique
Enrico Manera, Barbara Natalie Nagel, Markus Ophälders
Riccardo Panattoni, Igor Pelgreffi, Leonardo Piasere, Giovanni Pizza
Stefania Pontrandolfo, Kurt Röttgers, Stefano Salzani
Carlo Salzani, Gianluca Solla, Cornelia Wild





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0972-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

Indice

- 11 Premessa
Gianluca Solla, Leonardo Piasere
- 15 Introduzione
Gianluca Solla
- 39 ANALOGIE — Martin Lutero
Barbara Natalie Nagel
- 47 CHIROMANZIA — Cornelius Agrippa
Stefano Salzani
- 55 DOLORE — Michel de Montaigne
Leonardo Piasere
- 69 BANDE — Thomas Hobbes
Lorenzo Bernini
- 79 POPOLO — Jakob Thomasius
Gianluca Solla
- 87 VAGABONDI — Voltaire
Cornelia Wild
- 93 NOMI — Denis Diderot, Edmé-François Mallet
Judith Kasper
- 101 RAZZE — Immanuel Kant
Leonardo Piasere
- 115 RELATIVISMO CULTURALE — Johann Gottfried Herder
Yael Almog

- 123 ILLUMINISMO NOMADE — Christian Jakob Kraus
Kurt Röttgers
- 133 PELLE — Arthur Schopenhauer
Carlo Chiurco
- 143 SCHIAVI — Karl Marx
Leonardo Piasere
- 155 RISO — Friedrich Nietzsche
Carlo Chiurco
- 167 INCONSCIO — Sigmund Freud
Gianluca Solla
- 177 SINTOMI — Edmund Husserl
Federico Leoni
- 185 NEBBIA — Miguel de Unamuno
Nathalie Manrique
- 191 NOMADI — Oswald Spengler
Markus Ophälders
- 197 PARTITO — Antonio Gramsci
Giovanni Pizza
- 207 MAGIA BIANCA — Walter Benjamin
Leonhard Fuest
- 215 IMMAGINE — Theodor W. Adorno
Francesca Gruppi, Enrico Manera
- 225 ODISSEA — Vladimir Jankélevitch
Andrea Allerkamp
- 233 LINGUA — Elias Canetti
Eleonora De Conciliis

- 241 INVISIBILITÀ — Ernesto de Martino
Stefania Pontrandolfo
- 251 FIABE — Michel de Certeau
Leonardo Piasere
- 257 DIVENIRE — Gilles Deleuze, Félix Guattari
Riccardo Panattoni
- 267 DERIVA — Sergio Quinzio
Davide Caliaro
- 275 EUROPA — Jacques Derrida
Federico Leoni
- 283 CONVIVENZA — Ernst Tugendhat
Ottmar Ette
- 291 ARGOT — Giorgio Agamben
Carlo Salzani
- 297 NONSENSE — Slavoj Žižek
Igor Pelgreffi
- 305 Epilogo
Leonardo Piasere
- 329 Gli autori
- 331 Indice dei nomi

Premessa

GIANLUCA SOLLÀ, LEONARDO PIASERE

I diversi termini usati nelle lingue europee, come *zingari*, *Gypsies*, *Tsiganes*, *gitans*, *gitanos*, *Zigeuner*, *cigany*, *tsinganoi*, *yiftoi*, *Rom*, ecc., a volte scritti con la maiuscola e a volte con la minuscola (questione spesso dibattuta), non sono mai esattamente traducibili l'uno nell'altro perché hanno connotazioni differenti. Tutti, però, abbiamo un'idea delle persone a cui vogliono rimandare, dal momento che esse fanno parte di un orizzonte culturale, storico e geografico ampiamente condiviso da chi ha scritto e da chi legge queste pagine. Questo volume vuole essere un primo contributo che va a verificare come i filosofi europei abbiano pensato, accennato, sussurrato, a volte *non* parlato di questo insieme di genti che ti sfugge come quando cerchi di prendere il fumo con le mani. Abbiamo voluto tenere insieme contributi diversi, a prescindere dal fatto se si siano occupati di "zingari" con cognizione di causa o sbadatamente, *en passant* o utilizzando il termine come una metafora, un'immagine per qualcos'altro: di odiato, disprezzato, temuto o anche di desiderato. Questo aver convocato gli "zingari" sulla scena filosofica non è senza implicazioni e soprattutto non è mai senza effetti. A volte questi effetti diventano visibili anche nello spazio pubblico della politica. Sempre o quasi lo sono invece sul piano della concettualità filosofica che chiama in causa gli "zingari". Il progetto da cui nasce questo volume intende appunto mettere a fuoco l'impatto che la loro presenza ha all'interno del testo filosofico, anche in riferimento a tematiche apparentemente collaterali.

In questa analisi il termine "filosofi" viene assunto in maniera abbastanza ampia, tale da permettere di comprendere quei pensatori che con le loro opere hanno dato un contributo oggi riconosciuto allo sviluppo di un'area della riflessione speculativa e della ricerca. Il termine "zingari", che sarà costantemente usato anche nei contributi tradotti da altre lingue, è oggi quasi impronunciabile in italiano visto

lo stigma che si trascina. Se qui è stato mantenuto, è proprio perché quelle persone sono quasi sempre trattate appunto come “zingari” dai filosofi e dai pensatori di cui si parla. Gruppi indicati con quei nomi e altri simili cominciano a comparire nei documenti dell’Europa del sud-est e delle isole greche nel XIV secolo. Nel resto d’Europa faranno la loro prima comparsa a partire dai primi decenni del secolo successivo. Presentatisi all’inizio come “egiziani”, sono stati classificati come “indiani” in seguito alle ricerche linguistiche della seconda metà del Settecento. Chi voglia andare oltre questi fulminanti riferimenti può rivolgersi ai molti studi disponibili sulla storia di Rom, Sinti, Manush, Calé, Travellers, ecc. Ne accenniamo qui solamente, per comprendere meglio alcuni dei dibattiti che compaiono nei diversi capitoli.

I modi in cui ordinare i singoli contributi potevano essere diversi. Noi curatori abbiamo deciso di seguire il semplice ordine cronologico della data di nascita degli autori trattati, in modo che il lettore possa percepire continuità e cambiamenti nella rappresentazione filosofica degli zingari. Per la sua emblematicità, solo il caso riguardante Adam Smith è stato trattato a parte, nell’*Epilogo* del volume. Un’altra decisione è stata di pubblicare i passi citati esclusivamente nella traduzione italiana, quella già esistente il più delle volte o una proposta qui per la prima volta, nel caso di testi non tradotti. Tutte le citazioni che appaiono tratte da fonti in lingua straniera sono versioni prodotte dall’autore del capitolo o dal suo traduttore. I curatori hanno chiesto agli autori di partire da un passo del pensatore analizzato, che viene riportato all’inizio di ogni capitolo. Perché il lettore possa collocare con precisione quel passo, in questo caso abbiamo deciso di indicare il titolo originale dell’opera, seguito dall’edizione italiana da cui viene citato. È utile segnalare che nel volume viene impiegato il termine “antiziganismo” come sostantivo, mentre si è preferito “antizingaro/–a” come aggettivo (piuttosto che “antizingano”). Un termine alternativo spesso usato è “rom(a)fobia”: entrambi sono di conio recente e si riferiscono all’insieme di rappresentazioni, atteggiamenti e azioni che hanno come bersaglio le persone e i gruppi individuati come zingari.

Contribuiscono al volume più di venti studiosi, provenienti per lo più dal campo della filosofia, dell’antropologia e degli studi letterari e della storia della cultura. Le diverse provenienze hanno senz’altro marcato i diversi tagli dei capitoli, che abbiamo voluto mantenere come invito a sviluppare il dialogo interdisciplinare, spesso concla-

mato, ma così difficile da praticare. Gli autori hanno accettato con entusiasmo l'invito a collaborare a questo progetto, anche se poi hanno dovuto sopportare i tempi lunghi di un lavoro di cura articolato. Ringraziamo ciascuna e ciascuno di loro per il tempo profuso e l'attenzione nel lavoro.

Un grazie, infine, a Luigi Alfieri e alla casa editrice Aracne che hanno accettato di pubblicare il volume nella collana "Il cuore nero".